

Cronisti in classe il Resto del Carlino 2022 20^a edizione

BPER:
Banca

CONAD
Persone oltre le cose

CIRFOOD
Feed the future

Med Store Premium Reseller

Scuola Marconi di Castelfranco Emilia

Donne, troppi ostacoli nel mondo del lavoro

Nonostante le leggi e le battaglie dei movimenti femministi, restano discriminazioni. Interviste e proposte sulla parità di genere

Nel 2022 assistiamo ancora a scene di esclusione sociale delle donne nel mondo del lavoro, nonostante le leggi e i movimenti femministi abbiano lottato negli anni per garantire maggiori diritti alle donne.

Il grafico a fianco rappresenta l'occupazione delle donne nell'Unione Europea e nel Regno Unito con il numero dei figli che hanno.

Le interviste

Prendi una mattina di febbraio, un piccolo gruppo di donne del settore metalmeccanico e le loro idee sul mondo del lavoro.

1. La sconfitta delle quote rosa

«Lavoro in azienda da 5 anni e penso che in un paese civile non ci dovrebbero essere più esclusioni per le donne nel mondo del lavoro. In tutti i posti di lavoro ci sono ancora le 'quote rosa' e nel 2022 credo sia una sconfitta. Non lo trovo



giusto sia nei confronti dell'uomo e sia nei confronti della donna che può ottenere un posto di lavoro grazie alle sue capacità.

Non ho mai assistito a questo fatto però per la parità di genere proverei a promuovere queste idee nelle scuole, con pubblicità sui social, lezioni dedicate in educazione civica. Puntei sui giovani del domani».

2. Troppi pregiudizi sulla figura femminile

ra femminile

«Lavoro in azienda da 15 anni e penso che la discriminazione sia ancora nella nostra società; secondo me alla base di tutto ciò ci sono ancora pregiudizi sulla figura femminile. Un esempio di discriminazione può essere l'ingiustizia legata alla maternità o la differenza di retribuzione. Non ho mai assistito a questo fatto e per la parità di genere cercherei di ridurre la

differenza tra gli uomini e le donne nel mondo del lavoro, della politica e della società».

3. Equilibrio fra uomini e donne

«Lavoro in azienda da 8 anni e penso che sia necessario un cambiamento di mentalità e soprattutto sarebbe importante raggiungere un modello di equilibrio fra uomini e donne. Purtroppo ho vissuto in prima persona una forma di discrimi-

nazione quando durante un colloquio in un'altra azienda mi hanno chiesto se avessi figli. Quella domanda mi ha fatto sentire debole e impotente, ma dopo un primo momento di riflessione mi hanno chiamata per un secondo colloquio e ho rifiutato dicendo che non era il posto di lavoro che facevo per me. Per la parità di genere sarebbe importante sensibilizzare i giovani su questo argomento e creare una generazione equilibrata in cui dove gli uomini e le donne mantengono i loro punti di forza e quelli di debolezza».

Sara La Rocca 2^aC
Scuola media Marconi

I RACCONTI

«Durante un colloquio mi hanno chiesto se avessi figli, è necessario un cambio di mentalità»

Un tuffo nella storia

Dal 1861 alle recenti 'fughe di cervelli', l'emigrazione degli italiani non si è mai fermata

Le vicende dei nostri connazionali partiti per l'estero si possono trovare sul portale della Regione

Oggi in Italia si parla molto di migrazioni da paesi africani e asiatici ma uno dei paesi con più migrazioni nella storia è proprio il nostro. La migrazione degli italiani ha attraversato tre grandi periodi. Grande emigrazione: 1861-1920 dopo l'Unità d'Italia ed è terminato negli anni venti del XX secolo con l'ascesa del fascismo. Migrazione europea: 1945-1970 ebbe invece come destinazione soprattutto le nazioni europee in crescita economica. Nuova emigrazione: questo terzo fenomeno migratorio, che ha una consistenza numerica inferiore rispetto ai due precedenti, ha avuto inizio nel

2007 e include principalmente i giovani, spesso laureati, tant'è che viene definito come una 'fuga di cervelli'. Tra il 1861 e il 1985 gli italiani che hanno lasciato il proprio Paese sono stati circa 29 milioni: di questi, 10.275.000 sono successivamente tornati in Italia (35%), mentre 18.725.000 si sono definitivamente stabiliti all'estero (65%) senza farvi più ritorno. La causa principale dell'emigrazione italiana fu la povertà, dovuta alla mancanza di lavoro, specialmente nell'Italia meridionale. Altre motivazioni furono i problemi politici interni e l'insicurezza causata dalla criminalità organizzata. Altra decisiva causa che si aggiunse a quelle sopracitate fu la sovrappopolazione, soprattutto nell'Italia meridionale, che ebbe origine dal miglioramento delle condizioni socio-economiche del Paese. Le storie di molti dei nostri connazio-

nali andati via si possono conoscere attraverso il portale MigrER della regione Emilia-Romagna. Ve ne raccontiamo una.

La storia di Anna Bartoli

Anna nacque a Villa Cogruzzo, nel comune di Castelnuovo di Sotto l'1 marzo 1891. Tutta la famiglia, tranne lo zio, partì per il Brasile, invogliata dalla promessa di 'buoni stipendi'. Nel 1907 Anna sposò suo cugino e così nacquero 2 figli: Clorinda e Arturo. Insieme ad altre famiglie tentarono la fortuna andando al di là del Paraná, a Maria Grande, nell'Entre Rios. Vissero in capanne vicino al campo in cui lavoravano, il loro sogno era diventare proprietari ma ci fu un'alluvione seguita da siccità. Dopo qualche tempo la figlia morì di scarlattina. La famiglia di Anna si spostò vicino Buenos Aires e nacque l'ultimo figlio: Rubén.

Filippo Piacentini,
Michele Tavani 2^oD

UNA SOLA RAZZA: UMANA

Non importa l'aspetto o da dove veniamo, in classe gli studenti sono tutti uguali

Negli anni '70 Richard Charles Lewontin ha dimostrato che i colori di pelle, occhi o capelli non danno diversità genetica, anzi, tutte le varietà derivano da un gruppo di antenati comuni. Le differenze del nostro aspetto, pur essendo le prime caratteristiche che l'occhio umano nota e utilizza per catalogare gli individui, sono dunque poco importanti rispetto al DNA, che non ci distingue per razze. Sotto la nostra pelle, sia rossa, gialla o nera, ci sono gli stessi organi e, dentro la scatola cranica, lo stesso cervello. Si preferisce ormai non parlare più di razze ma di popolazioni o di etnie che occupano un'area geografica precisa con cultura, lingua, tradizioni comuni, ma anche questo è un discorso che, oggi, non dice tutto sulle persone che vivono in un certo luogo. Nella nostra provincia, ad esempio, vivono comunità provenienti da paesi diversi: la più numerosa in provincia di Modena è quella del Marocco, seguita dall'Albania e dalla Romania. A scuola possiamo avere compagni di banco amici con la pelle scura o amiche con il velo, ma studiamo tutti le stesse cose, abbiamo passioni in comune e siamo parte tutti di una stessa classe. Una gran parte dell'Italia è abitata da stranieri, che possono essere arrivati qui in Italia per motivi di lavoro o per chiedere asilo politico, ma grazie a questo, le nostre classi sono piene di studenti con storie differenti. In conclusione, non importa da dove veniamo o il nostro aspetto, siamo tutti uguali, così come siamo. Perciò, chi è capace di affermare che esistono le razze umane?

Laura Fasano, Munure Tekin 2^oD